

Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e discorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Relationi et Discorsi italiani - Cod. Durlach 31

[s.l.], [1570-1597]

Relatione de Tartari Prescopensi fatta in Roma l'anno 1597

[urn:nbn:de:bsz:31-236292](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-236292)

Relatione de' Tartari Precopensi
fatta in Roma l'anno
1597.



Nella Taurica Chersonese fu già la Città chia-
mata Koym Scdia del Regno; onde li Re
erano chiamati Koymsky, che si crede sia
la Città detta già Cimneio. Ma havendo poi
l'acqua della Meride Patude hoggi detta Ma-
re delle Zabacke, cavato à poco à poco tut-
to l'istmo, cioè quella poca Terra ferma, su-
lo via di Due miglia (che gli antichi chia-
marono Bosforo Cimneio) alla similitudine

490

71

quasi di un'Isola, si vidoue detta Tauri. A
 ca, et la Città poi si chiamò Tecoze, et gli
 habitatori Tecozenis; imperocchè Tecoze
 in Lingua schiauona suona cauato: ve-
 bene altri locittori hanno opinione, es-
 sersi chiamato Tecoze dal nome di un
 Rè detto Tecoziis: il che a me non piace:
 et detti Tartari sono uno chiamati Cu-
 mani dalla Città Comania, che godono vi-
 cino alla Lana.

Tutto il Cheroucia è diuiso in mezzo di
 una selua, et quella parte che giada
 il Mare, doue è Caffa, più detta The-
 dorica, che fu Gloria de Perouici, è pos-
 seduta dal Turco; haueudola Meheret

Seo

Secundo, che occupò Costantinopoli, col-
ta i Genovesi con tradimento l'anno
1474. L'altra parte della Città è posse-
duta da questi Tartari Scioopeni, et
da loro è fatta quasi deserta, et la
Campagna inhabitabile.

Detti Scioopeni tranno poi origine da
Tartari Sauleni, quali habitano in-
torno al Mar Caspio, detto hora Mare
di Scythia fra il fiume Volga, da lo-
ro chiamato Rha, et da altri anco
Coil, et il fiume Saich è fra Tartari,
che habitano fra detta Volga, et il fiume
Tanai, detto da loro Don, che nasce nel-
la Palude Meride, è la divisione in or-

290

de, che ordine, congregazione, et costitudine significa; perche sono fra loro divisi in queste orde, et ciascuna ha il suo Can, et Re. Per fama, et per costitudine de genti tengono il primo luogo i Saualensi; perche da questi tutte le altre orde si tiene hanno et hanno origine, come si dira più abasso.

Questi costumi vivono per la Campagna, benchè ciascuna orde habbia una città, et non molto tempo stanno in un medesimo luogo; credendosi esser ciò una infelicità grande, onde quando vogliono mandare qualche

fest.

Perocchia vogliono dire: porri stare
 sempre in un medesimo luogo, come
 li Christiani, et il proprio fetore del
 luogo senti. Et però paventi li loro
 Armenti, le Moglie, et li figliuoli in
 un luogo, uanno ad habitare in un
 altro, ma sempre vicino alle rive de
 fiumi, et da qui nasce, che il resto del
 Paese è deserto, et pieno di Selue.

Ma quia, che uogliamo à dire più
 inanti, è da sapere, che Tattari ha-
 bitano per lungo, et largo in Asia di
 molti, et Gran Prouincie, et perciò ne
 corroni, et nel modo del uivere frã di
 loro sono molto differenti: mas di Re-

ligione, o per dir meglio di settanta Anni.
mettano: nè bene hanno à regno,
et vituperio esser chiamati Turchi.
Dico sono tutti Maumettani, salvo
nel Gran Regno di Major, che dicono
anco di Catai, contiguo da Ponente
alla China, dove sonovi anco di mol-
ti Christiani: et il suo presente
Re chiamasi Manuel: et i Cirani, che
hanno la fede, et piuttosto sudditi,
che confederati sono del Moreonito.
Tornando hora à Peciopensi; dirò, come
questi habbero origine di Samulensi
in questo modo, che del 1212. parve
darsi questa Natione da quel Re

gech.

presso il Mar Caspio, dove abitano,
 ammazzo il loro Re à chi erano sub-
 diti, et poi se ne partono in Circoia,
 dove essendo occisuta in gran nume-
 ro, ne ritornò parte in Asia. Et tra
 questi restati in Circoia, i Precope-
 si per haverli acquistato Precoz si pu-
 dognorono questo nome: ni per cau-
 sa dell'omicidio detto si pensò. L'
 amicitia de Sauleensi in tal manie-
 ra, che sono rimasti in continue
 guerre, cercando gli uni di annichil-
 lare gli altri. Il secondo Re de Saule-
 si chiamato Sereemet andò da Ales-
 sandro Gran Duca in Lituania, che

500
anco era Rè di Polonia, et fecero le-
ga per cauare del Regno di Tauri-
ca Mehemetgirei Rè de' Percepensi,
et andando i Lituani pedendo più
tempo del dovere in essere all'ordi-
ne le loro forze, et li Turchi impa-
tienti di più aspettarli, sanati in
Campagna, la Reina sua moglie per-
suase à Scheamnet Can à levarsi dal-
la Lega, et tenere altra vendetta per
vendicarsi contra' Percepensi. Ma
il Rè non facendo conto più che ca-
so delli accordi sudetti, sdegnata
la moglie se n'andò con parte dell'
Esercito da Mehemetgirei, et à quel-

6

lo persuase, promettendoli l'aiuto del-
 le sue genti, andare a difendere il res-
 to delle genti del suo partito; le quali
 poi in effetto furono distrutte, per
 il che Schacemet con 500. Cavallo so-
 lamente refuggi ad Alba, presso il
 fiume Tiro, città hoggi detta Mimar-
 tro, et di là non prendogli stanza
 riuuò a Chionia, dove honoratame-
 te fu mandato a pigliare, et fatto
 andare a Vidua dal Re Polacco,
 che poi seco lo menò in Polonia alla
 Dieta, dove poi concludere di fare la
 guerra a Polacchi, et questo fu
 nel 1524. Ma andando li Polacchi

al solito troppo in lungo con le pro-
 visioni di armare genio il Turca-
 no fuggisene, nè fu riparato à
 Trochi; et al fine notte, et così l'Impre-
 sio de i Re Saulenni hebbe fine,
 et non molto dopo anco li Re di
 Avraian, che da i neceimi Sa-
 nulensi traherano origine: et li Sa-
 nulensi si erano collegati, manes-
 rono, et la potenza de i Preiopensi
 crebbe in tal maniera, che si resere-
 menda à vicini Potentati. In can-
 to, che i Polachi, et Moscoviti non
 ricusarono farcelo benedire con doni,
 et promesse de tributi, con condi-

tion.

zione dando esso à loro li suoi aiu-
ti, sendo Morcoviti, et Lituaniani, et
Lituani, come per lo più è solito
de' confinanti, nemici; et quindi in
continue guerre: onde il Tartaro
Lì, con molta avortia d'una par-
te, et all'uno, et all'altro.

Il detto Lì Caspense nel far poi la
guerra ad Armean, che altri chia-
mano Citrean, Imperio grandissi-
mo fra Tartari, posta vicino alla
foce del fiume Volga, sebene altri
dicono sia più à dentro per 75. mi-
glia, si collegò con li Tartari Kairuen-
si, che altri chiamano Scirochi, che

è un'altra Orda vicina, et sopra det-
ti Pecozensi verso il vero; la quale
era dominata da due fratelli Agis,
et Mansis, et questo andò con le
genti a favore de Pecozensi: ma
dipresso, et ammonito poi dall'altro
fratello, che egli andava facendo
crescere la potenza di Mametgici,
che sarebbe all'uno, et all'altro di loro
stata alla fine l'ultima ruina: on-
de fu capione, che egli pensasse meglio
a' casi suoi. Perilche adunate tutte
le forze secretamente l'uno, et
l'altro fratello, mentre il Pecozense
ad ogni altra cosa pensava, se ne
andò.

andorrono ad analize le due genti,
 et con tal maniera, che tutte mise-
 ro in rotta, et in fuga; tra quali
 fu il Bachir Istanto Giovanni di
 25 anni, figliuolo di Manegjici,
 che per questo evento di tremen-
 do, uenne debolissimo, nauire, che
 i due fratelli tentauano anco l'in-
 gressa di Jacoz, benchè in vano. In
 tanto il Rè di Aseruan recuperò
 il suo Regno, et li sauatenni la loro
 vrbè, ma non con Imperio sopra gli
 altri, come prima.
 Regnaua in questi tempi sopra i Turchi
 Baiacet Secondo, et haueua fra gli

altri figliuoli Selim, che gli rimene
 nell'Imperio, sebene era l'ultimo
 in età, gli diede il Sappiauo o
 di Trabirudo, donde Selim se ne pas-
 sò à Caffa, et fatta amicitia con il
 Precozense, pigliò una sua figliuola
 per moglie: et corse de Tartari: et così
 de Tartari, del success, et de Turchi
 fece un buon esercito, con uoce di
 andare sopra nemici, et però se ne
 passò in Palauchia; ma poi se ne
 andaua appressando ad Andrinò:
 potè per tuorre l'Imperio al Padre,
 come, sebene all'hora non gli rimue-
 se, se uenne fatto poco dopo.

Hau.

2
701
Hauera mandato il Tartari con selim
mo Genero, Capo delle Parti Pucopé-
si Sabagici suo fratello; il qua-
le attese sempre a quel sequitio; et
essendo venuta manco la Poten-
za di Monogici, venne a morte,
onde in luogo suo fu eletto Rè Sa-
dagici, che hauera sequito presso
Selim, et continuato il sequitio an-
co Dopo col figliuolo Solimano, perope-
ra, et aiuto del quale poi fu fatto
Rè, et all'hora i Pucopenni si fecero
quasi Tributarij à Turchi; nè mai
se l'hanno levato, nonostante, che
la Pucopenni non molto dopo fu de-

posto Sedagirei, non piacendo loro
 i suoi costumi, quali hanno im-
 parati appresso Turchi, et in partico-
 lare di non farsi vedere troppo in
 publico, et così in suo luogo alzorno
 il suddetto Bathir suo Nipote, a cui Sa-
 dagirei si contentò di renuntiare
 tutta la signoria, cercandosi da riu-
 vere, et il nome Lepio, come ottenne, con
 promessa di non levarsi; ma piuttosto
 dall'obedienza del Turco, come do-
 par è veduto.

Imperoche regnando Amurath nell'88.
 fece cauiare Mehemet Patarcan, et
 mettere in possesso in sua vece

del

del Regno de Peroponni, il fratello, che
 hoggi Regna, et ne mandò la commis-
 sione ad l'Iman Bassà, che fece felice-
 mente l'Impresa di Tauris, et la
 causa si guasta. Mentre l'Iman
 Bassà ritornava in Sumnachia
 di Siman, l'usciatore di Mustafa
 Bassà Duino Generale della Guerra
 di Persia da Tatarman, et l'Im-
 perse non gli fu giamai mandato aiu-
 to alcuno di gente, dopo la sconfit-
 ta d' di Alchiani Cap. contra le pro-
 smene fatte ad Amasath, onde questo
 Iman con due lettere se ne dolse,
 et l'accusava alla Porta.

Reggema in Cocancinopoli è ges-
 so tempo il carico di Primo Vir
 Chianus Bassa, Genese di Amurath,
 ed quale per via de Presenti, il Tar-
 taro si era fatto sottilissimo amico;
 perloche questo coeva sempre di
 rendersi innocente dell'essere da-
 togli per lettere di Osman; del quale
 anzi esso Chianus era timido per invidi-
 dia delle lodi da lui venivano ap-
 primate dalla fama per la bene ammi-
 nistrata Impresa, senza farne cen-
 tire alla Porta spera alcuna: onde
 era stimato da Amurat per Capita-
 no degno di essere eletto per Generale
 della

della Guerra di Lancia, in luogo di
Fomat ultimamente depresso, con pe-
niero, che faceve l'Impresa di Lancia,
come segui. Et con questo disegno lo
mandò à chiamare alla Porta.
Tutto il Chianus dall'emulatione, et du-
bitando, che l'Iman gli occupasse il
luogo di Vivir, come arto avvenne,
cercava d'impedire la sua venuta,
et essendogli andato vano il Conse-
glio di persuaderlo al Turco, cominciò
à pensare alla fraude, et per ciò scrisse
al Re Tartaro, la chiamata di Orma
alla Porta, et che arrivandovi no
sarebbe stato senon di lanno alle

20
cose mie: onde l'ammortava a farlo am-
mazzare per vendea.

Accio il Conreglio il Factaro, et con fat-
ti onuerose da Corauki da ^m xij. delle
mie genti, le mando ad aspettare Iman
nel Paese di Colchide hoggi Corani, et di
Mongelli, et in l'annalcantoro, et l'ua-
oro dal Mondo: ordendovi quando
fame seguito, che ad ogni altri, che a
lui ne sarebbe data la colpa. Ma l'ef-
fetto segui altrimenti di quello, che si
ordena; poche Iman Basia piglio
per sua scorta 4000. Forcinini Co-
ualli, partendo di Berbere. Et essendo
giunto vicino alli lidi del Mare

Cusi.

Cusino, hoggi mar Maggiore, ò Mar
Nero, fu amaleato dalli Trauertiti
Daccari, la battaglia si attaccò; ma
la Vittoria facilmente rimase dal-
la parte di Oman. Il quale oltre alli
moroi, ne fece molti prigioni, che
per iucllorono la ordinata fraude,
et l'ordine dato ad essi dal Re Co-
ro. Di che fattone diligente Proce-
so ne mandò à dar conto al Am-
mirat. Il quale hauuti detti e i porti, o-
me il bisogno richiedeva, ordinò se-
cettamente, che fossero mandate
alquante Galere al Porto di Caffa à
leuare Oman, et sopra quelle ordinò,

che fosse condotta il fratello del Re
 de Tartari (che appunto hoggi regna)
 con ordine ad Osman, che tolto di
 vita il Re traditore, sostituisse
 in sua vece il fratello. Trouuauari costui
 in Agryna Città dell'Asia detta
 anticamente Ionio quasi prigione;
 perche era uenuto alla Porta, per uede-
 re di fare leuare del Regno Anurat
 Tatar suo fratello con mezzo d'Amici,
 di oro, et di gran promesse, ma nulla
 egli fece: anzi in luogo di acquista-
 re signoria, sotto specie di quiete
 del Regno, era tenuto quasi prigio-
 ne; perche perduta la speranza di
 più

più regnare, si era messo a fare vita
 Heremitica: et lasciati tutti i penne-
 ri mondani, si preparava solo di
 seguir la fama tra suoi di patrien-
 te, et di ben morire, quando gli arri-
 vò il grato avviso portato da
 Valauhi, che aus dir Portieri, man-
 datole da Amurat, con ordine d'imbar-
 carsi co' ogni pretezza in le Galere, co-
 me fu fatto, et condotto a Caffa da Smà,
 il quale subito hauuto l'ordine del 9.º
 allegro, tolse di vita il Tartaro, che regna-
 ua, et si salutare per Rè il presente, che
 hora regna, et è l'Octauo da Nano, che
 fondò quell'Imperio.

Astracan per nel 1576. fu presa da Gio: di
 Babilio Gran Duca di Morocchia, Padre del
 presente, che hora regna; hauendo anco
 l'anno avanti presa Casan, impresa inua-
 no tentata due volte da Babilio suo
 Padre per ribaucela, sendo si da Moroc-
 chi ribellata non molto avanti. Atalche
 in quei gran Deserti uicino solo, che
 non habbiamo il Moro i Tartari Nogai,
 et i Turcomanni, et pero tra molti Li-
 toli, che si danno al Morocchia, e anco Cz-
 ar, che vuol dire Imp. di Casan, et As-
 tracan. &

